

Vannini, il western cucito nell'anima

Carlo Derudas

Quando si argomenta del genere avventura, caposaldo della Nona Arte, occorre andarci davvero cauti: data l'importanza della materia in gioco, da decenni. Moltissime le contaminazioni e unicità apportate, vista la variopinta dedizione di coloro che hanno da sempre ambito illustrare sul tema e, tuttora, bramano impossessarsi di un segmento artistico che non conosce stanchezze; né confini.

Il western italiano, tra i più ragguardevoli al mondo, per storia e tradizione nell'impianto, ha potuto avvalersi di maestri dal piglio internazionale; invidiati per veemenza comunicativa e resa finale. Il processo di identificazione che ogni appassionato compie, da tempi illustri, sconta un passaggio in merito alle conoscenze tecniche acquisite sul campo; sulla base della risolutezza del tratto e di un immaginifico determinato. Pertanto, grande attenzione da parte dei cultori, e conseguente presa d'atto degli editori rispetto alla necessaria qualità da garantire.

Tra i tantissimi che si sono avvicinati con estrema sensibilità e passione, cimentandosi in prove illustrate e su tavole ad hoc, una menzione di rilievo va al compianto Luca Vannini: autore romano, scomparso recentemente solo da questa esistenza terrena. Un



Luca Vannini

artista che è riuscito, per caratura tecnica e finezza espressiva, a dar lustro a tutto quello che ha potuto maneggiare; con amabile cura. È stato, e sarà in eterno, un esteta del western: per completezza cromatica, forza segnica e severità nell'aderire a quelle ambientazioni che profumano di selvaggio West da tutti i pori.

Ma andiamo con ordine, partendo dalla capacità profusa nelle colorazioni dei suoi lavori: le

opere, soprattutto quelle degli ultimi anni, fanno di approfondimento su tutto quel che è correlabile alla presa del campo scenico. Vannini sa come dar risalto tonale, sia che punti su tinte pastellate, mai oltre le righe, o che compia voli autoriali che stanno in bilico tra sintesi pittorica e grafica tipica. I lavori sono maestosi nello stimolare connessioni visuali in chi sa cogliere la magia di intensità che, da sole, reggono il peso dell'intero quadro (tavola 1).

Poi, c'è l'aspetto della definizione delle sagome; con gestualità, spessori e volumi che rivelano una ideale compenetrazione tra l'autore e l'amato western stupendamente rappresentato. Nell'analisi, si resta inebriati da un'inclinazione che mai soggiace: se il segno è sfumato, immediato e meno esatto — come in alcune matite elaborate per *Tex* — Luca Vannini finalizza con innata abilità, unitamente a una regia munita di ottime intuizioni. Nelle illustrazioni a colori, sue perle rare nell'ambito di un costante coinvolgimento emotivo e impatto tipico, il disegnatore non mostra che sé stesso. Quasi come non si facesse carico di tutta la virulenza che puntualmente mette in campo: polvere e cinetica accompagnano le riuscite e affascinanti composizioni per *Tex* e *Ken Par-*

ker. Il risultato raggiunto, in moltissime opere ormai note al grande pubblico, è sorprendente per completezza e originalità.

Il maestro, decisamente votato al genere, gestisce gli aspetti fisionomici con giustezza; in ossequio alla genetica propria delle genti del west: il tratto rivela pregevoli facce da indios, per comunicativa e stretta consonanza riguardo agli scenari. In più, le posture risultano davvero ben realizzate; nel raffigurare abiti, armi e oggettistica di corredo. Senza mai strafare nella chiusura dei profili. Quel che resta sulla carta, in ogni situazione possibile, è un'incessante sensazione di deferenza a personaggi, scenografie e visioni d'insieme.

Per *Ken Parker*, Vannini smuove un repertorio che ci fa intuire quant'altro avrebbe potuto dare in termini di empatia e descrizione

delle personalità; in particolare, nei volti delineati. Una manifesta incisività negli studi donatici nel corso di una carriera lunga e, probabilmente, tra le meno generose e gratificanti mai intercettate. Soprattutto, se rapportate a un illustratore che ha saputo infondere preziosità, in virtù di un talento cristallino e una maturazione artistica che avrebbero potuto restituire ancora moltissimi frutti. Il suo *Lungo fucile* è fiero e indiscutibilmente aderente a quanto Giancarlo Berardi ha scritto nelle più note

sceneggiature; che non hanno mai lesinato aspetti romantici e di immediata coesione, in ordine alle peculiarità di una testata unica e inimitabile (tavola 2).

Spostandoci su *Julia*, per la quale Luca Vannini ha avuto il merito di dare l'avvio disegnato alla serie, gli esiti mai deludono per compostezza nei chiaroscuri ed equilibrio tra sagome e piani visuali di osservazione: le pose, dotate di una pregevole dinamica, e le linee dei profili lasciano un ottimo sapore in bocca; tecnicamente e non solo. Neri risoluti aprono a bianchi che paiono trascinarci sulla tavola, per quanto efficaci e ben dosati. Un lavoro meritorio anche nei numerosi studi che hanno preceduto e, poi, cementato i lavori pubblicati

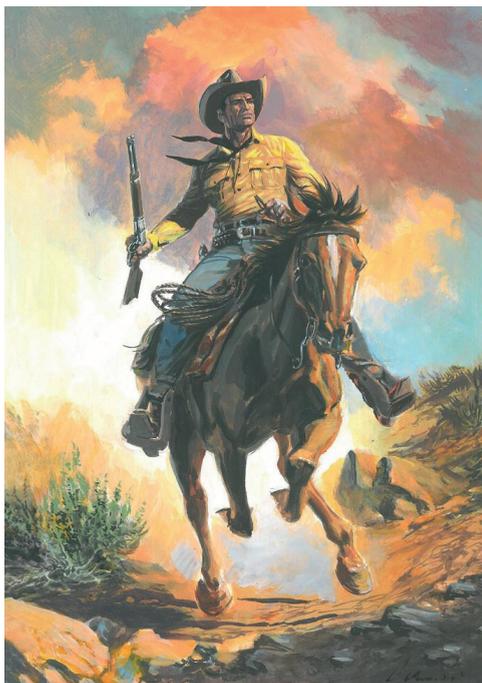


Tavola 1. *Tex*, illustrazione

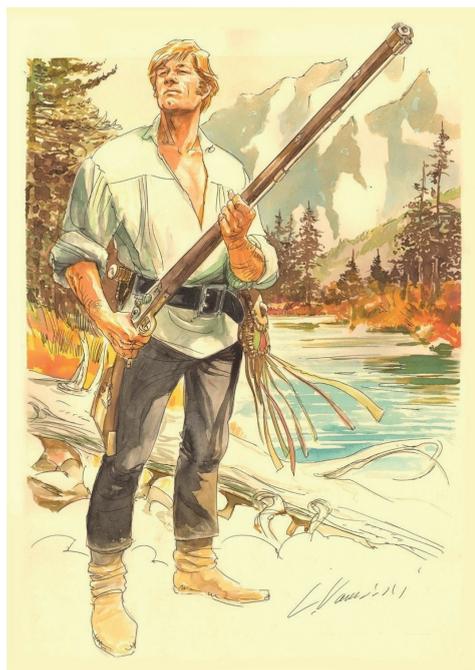


Tavola 2. *Ken Parker*, illustrazione

dalla Sergio Bonelli Editore (tavola 3).

L'artista, specialmente nelle acclamate commission per *Tex* e *Ken Parker*, ha da sempre sciorinato una complessità registica singolare. E, ciò, sin dal principio; ad esempio, nel muoversi sugli sfondi erotici delle testate pubblicate dalla Ediperiodici di Renzo Barbieri.

Tuttavia, alla luce di quanto è facilmente desumibile e sotto gli occhi di tutti, la miglior forma comunicativa di Vannini resta l'illustrazione a colori: sospesa in un bacino dove sveltano enfasi e maniacale acquisizione di alcuni rudimenti del genere avventura. Le composizioni fanno di pittura emozionale, arricchite da cromie rese alla perfezione e adeguati volumi. Le caratterizzazioni donate a *Tex*, *Ken Parker*, *Julia* e gli altri protagonisti svelano un artista che non sa né vuole frenarsi. E si butta, con tutte le scarpe, in qualsiasi percorso virtuoso ed emozionale che desidera far proprio. Le esecuzioni più significative, come riscontreranno i maggiormente attenti, sono degne di artisti forgiati da ben altra notorietà. Egli, presumibilmente, non si è mai fatto troppo condizionare dai tempi di consegna riguardo a quanto commissionatogli; in un settore dove la velocità e il rispetto delle scadenze regnano ormai sovrani. Un rammarico giace, perlomeno in chi come noi ne ha percepito le enormi potenzialità, per quello che avrebbe potuto essere e non è, sino in fondo, stato.

Un esempio, tangibile, sono le matite date in pasto al *Tex Magazine 2018* (tavola 4). Qui — con una semplificazione segnica ragguar-



Tavola 3. Julia Kendall, studio

devole — l'autore sforna piacevoli squarci d'azione, colmi di movimenti tipici e dalla forza inaudita. Un lavoro per *Tex* notevole e altamente riferibile a un illustratore che, negli anni, ha avuto la padronanza di apprendere e crescere di continuo.

Luca Vannini e l'avventura sono costantemente parsi un tutt'uno: meravigliose scenografie e soddisfazione di

un'articolata serie di cardini originari e non sopprimibili. Negli sfondi si ha una raggelante presenza indotta, quasi incomben- te, di quello che dovrebbe essere assiduamente palpabile in un immaginario in salsa western: lo "sporco", in primis, nelle situazioni dove ciò è struttura portante di un messaggio ben chiaro; la netta motricità nelle fasi più spinte e immediate; la percezione di piani visuali obliqui conditi da posture di difficile compimento, correlate ai più raffinati montaggi e studi d'ambiente.

Vannini, come pochissimi autori, sa essere lieve nel tratteggio e feroce nell'espressività: spessori che risolvono senza fronzoli, in monocromatico così come nelle colorazioni più accese; morbidezze nella realizzazione di cavigliature e abbigliamento,

che rimandano a canoni stilistici romantici e di fausta percettività; focus misurati su campi e controcampi, in cui le figure ben colloquiano con un corretto bilanciamento tra pieni e vuoti di scena.

Un ultimo, importantissimo accenno va fatto al dinamismo legato alla presa dal vero. Luca Vannini è una vera e propria macchina da guerra nelle convulse sparatorie e attese da parte di un nemico appostato: articolazioni corporee che si piegano esattamente, alimentando una gradevole comprensione dei dettagli; anche se mediamente abbozzati. Si rivela un ottimo gusto nella descrizione degli oggetti a corredo, quali stivali e borse atte a trasporti specifici. Lacci, tracolle, bracci dei fucili, guanti e mantelle — solo per stare al minimo — sono disegnati secondo un'assoluta conformità storica inerente ai materiali; con l'ausilio di una eccellente tecnica (tavola 5).

Quello che resta, dopo quanto descritto, non è che il corollario relativo a un aspetto di dominio comune; in seno alla platea di appassionati estimatori e addetti ai lavori: l'amore, irrefrenabile e folle, palesato dal bravissimo Luca per l'arte illustrata e tutti i vessilli della sua narrazione. Nel dar corso a svariate esperienze, ha saputo progressivamente migliorare; aggiungendo tasselli e riconoscibilissime personalizzazioni in un settore alla continua ricerca di raffinatezze e astri nascenti.

Anche per tutto questo, evviva il fumetto e i suoi meravigliosi interpreti. Onore alla maestria di un indimenticabile disegnatore, nato per coinvolgere tramite le sue creazioni. Un sentito e immenso ringraziamento a Luca Vannini. Oggi, e per sempre.



Tavola 4. Matita per Tex Magazine, 2018



Tavola 5. Tex, illustrazione